



**Omelia di mons. Dante Lafranconi
Vescovo di Cremona**

**Chiesa di S. Sigismondo - Cremona
24 ottobre 2015**

**Vespri con il conferimento
del mandato ai ministri
straordinari della Comunione**

Vorrei condividere con voi una semplice riflessione sul vostro ministro: ministri straordinari della Comunione. È chiaro che l'aggettivo "straordinari" non è tanto in rapporto alle vostre persone, che pure sono straordinariamente degne di questo ministero, ma è in rapporto all'Eucaristia, alla Comunione: lì c'è davvero qualcosa di straordinario, lì c'è davvero Qualcuno che compie opere straordinarie. Ed è per questo che, essendo fatti ministri di questa presenza straordinaria, che vuol raggiungere il cuore dei fedeli, in qualche modo è straordinario anche il vostro ministero.

Essere ministri della Comunione certamente in primo piano significa essere ministri perché i nostri fratelli possano ricevere la Comunione eucaristica: la possono ricevere i fedeli che partecipano alla Messa, la possono ricevere soprattutto coloro che impediti, per malattia o per altri motivi, vengono raggiunti, attraverso di voi, dalla Grazia e dalla presenza del Signore che ha voluto essere pane di vita quotidiana per tutti i suoi discepoli.

A me piace pensare a quei momenti di intenso raccoglimento che non devono mai mancare, quando voi avete offerto la Comunione ai fedeli verso i quali siete inviati. Perché questa silenziosa preghiera di ringraziamento e di meditazione che voi condividete con loro è davvero il segno di un desiderio di comunione profonda con il Signore Gesù, che accolto è come se richiamasse su di sé e convergesse verso di sé tutta la fede, tutta la tensione, tutta la contemplazione e l'affetto di chi l'ha accolto nel proprio cuore. E voi condividete questi momenti. Ministero della Comunione non è soltanto quello che porta la Comunione, ma è quello che condivide la Comunione con il Signore nel momento in cui, dopo averla offerta ai fedeli, insieme con loro si ferma per rendersi conto della grandezza straordinaria di questo ministero, del dono straordinario che il Signore compie.

Però sapete anche bene che la Comunione eucaristica è inseparabile dalla comunione di stima, di amore e di interessamento che unisce le varie membra del corpo del Signore. Allora non dovete accontentarvi di portare la comunione eucaristica: il Signore a voi chiede anche di essere operatori di comunione dentro il corpo suo: perché risplenda l'unità, perché si manifesti in pienezza la forza della carità, come segno di riconoscimento dei discepoli del Signore.

Già l'entrare nelle case per portare l'Eucaristia è un segno di comunione, un segno che costruisce una relazione, un segno che è mosso dalla stima, dall'affetto e dalla condivisione per le persone che incontriamo.

Ma la piena verità del nostro ministero si ha quando cerchiamo anche di essere fermento di unità dentro il popolo cristiano. È questo un compito e una missione che è sempre stato riconosciuto come fondamentale nella Chiesa, appunto perché essa è il corpo di Cristo. Ma che penso nel nostro tempo assume una rilevanza e una urgenza straordinaria? Perché la frammentazione che spesso diventa divisione, diventa incomunicabilità, diventa disinteresse, diventa giudizio nei confronti degli altri deve essere decisamente superata per essere fedeli alla nostra vocazione di cristiani e per essere fedeli anche alla dignità di uomini che riconoscono in tutti gli altri uomini il legame della fraternità.

Ebbene, questo ministero straordinario, sia in ordine all'Eucaristia sia in ordine all'edificare il corpo di Cristo, merita un'attenzione tutta particolare nell'anno giubilare della Misericordia che ci apprestiamo ad aprire. Il segno del Signore che entra nelle nostre case è già una splendida testimonianza di misericordia da parte sua, come se fosse Lui che viene a casa nostra a cercarsi, a rendersi conto delle nostre difficoltà, delle nostre miserie, delle nostre aspirazioni, del nostro desiderio di bene, anche delle nostre fragilità. Vivete allora questo ministero nell'Anno della Misericordia non dico meglio di come l'avete vissuto negli anni precedenti e lo state vivendo adesso, ma con questa particolare sintonizzazione con la misericordia di Dio. Allora il vostro ascolto, la vostra pazienza, la vostra cordialità, i segni semplici dell'attenzione e della gentilezza saranno rivelatori, in maniera esplicita, della misericordia di Dio.

Il Papa ci ricorda che questo Giubileo vuole essere un giubileo che è vissuto proprio nel tessuto quotidiano della vita, dentro le redazioni di tutti i giorni, con questa preoccupazione di far emergere come ciascuna persona sia importante agli occhi di Dio e sia guardata da Lui con lo stesso amore e con la stessa misericordia con cui Cristo, dall'alto della croce, ha guardato a ogni uomo, donando per ogni uomo la sua vita.

La nostra preghiera in questo momento vuole ottenere dal Signore proprio questa grazia: che verifichi il vostro ministero con questa colorazione speciale di misericordia all'insegna del grande Giubileo che ci apprestiamo a vivere. E quella misericordia, di cui voi potete essere segno e visibilizzazione nei confronti delle persone a cui porterete il dono dell'Eucaristia, si riversi nei vostri cuori, si manifesti attraverso i vostri gesti, si esprima in ogni vostra parola e in ogni vostro sorriso.